



Briciole di donne

di Antonella Antonelli

La briciola di donne di questo mese, è Tererai Trent, è una briciola vivente e realizzata.

La sua storia è narrata in uno degli articoli di Nicholas D. Kristof sull'International Herald Tribune, credo che sia quanto mai importante la sua testimonianza di vita per ricordarci che siamo quello che siamo grazie alle nostre capacità, ma anche grazie alle opportunità che ci sostengono.

Ho letto per caso di lei su un libro di Donata Francescato, ordinaria di Psicologia della Comunità all'università "La Sapienza" di Roma.

Il titolo del libro è "Amarsi da grandi", un bel libro che vi consiglierai di leggere.

Vi riporto la sua storia quasi integralmente.

Tererai Trent nasce nel 1965 in un piccolo villaggio rurale africano da una famiglia poverissima.

Niente di diverso quindi dalle migliaia di bambine africane, niente di diverso probabilmente da quelle giovani donne che vediamo, comodamente seduti in poltrona, arrivare stremate sulla nostra terra con l'ultimo nato al collo.

Frequenta solo il primo anno di scuola elementare, poi, come molte, se non tutte le sue coetanee, la sua istruzione finisce e cominciano i ruoli imposti e lavori da "grande".

Prima le faccende domestiche e la cura dei fratellini e poi a soli 11 anni, il padre la costringe a sposare un contadino di 25 anni che la maltratta e picchia abitualmente.

Come molte sue coetanee allora, ancora bambina lei stessa, diventa moglie, schiava e madre. Cinque figli, questa la sua prole.

Quando ha 23 anni però, nel suo villaggio arrivano gli attivisti di Heifer International, che dialogano con le donne cercando di stimolare in loro la possibilità di fare e proporsi delle scelte e coinvolgono, ovviamente, anche lei.

Sembra un'utopia, una battaglia persa in partenza, dove potrebbero trovare la forza queste giovani donne per affrontare un cambiamento o solo desiderarlo?

Ma Tererai è una Fenice, si tira su e afferra un foglio sul quale scrive il suo desiderio con la difficoltà che può darle la sua scarsa preparazione e scrive di voler studiare all'estero, prendere un B.A., un Master e un Ph.D, (laurea triennale, magistrale e dottorato), sa che alcuni africani famosi sono riusciti in questa impresa e vuole provarci anche lei e riuscirci sebbene la sua provenienza ed educazione sembrerebbero impedirglielo ormai.

Invece, Tererai ci crede davvero in questo sogno e comincia a darsi da fare, lavora per Heifer ed altre associazioni cristiane e usa i compensi per seguire corsi di istruzione per corrispondenza.

Tant'è che nel 1998, a 33 anni viene accettata dall'Università dell'Oklahoma.

Tererai desidera andare ma vuole portare i suoi cinque figli con sé, teme che il suo stesso destino possa ripetersi qualora li lasciasse, ma il marito non vuole restare solo e decide di seguirla in America.

Heifer e parenti e amici contribuiscono tutti a raggiungere la cifra necessaria per il viaggio e alla fine con 4.000 dollari in contanti nascosti in una calza annodata alla cintura, Tererai e la sua famiglia partono.

Ma sopravvivere in America è un incubo. I soldi non bastano, il marito non lavora e continua a picchiarla incolpandola ora anche del fallimento, la insulta e le ripete che mai riuscirà nel suo intento, che è troppo vecchia per studiare...

Ma Temerari è una persona attiva non si scoraggia di fronte alle difficoltà ed ha, ed ha avuto sempre il sostegno ambientale: è questo che le fa da stampella, che le fa credere di più nei suoi desideri piuttosto che nelle parole distruttive del marito.

E poi ormai non può mollare, cosa ne sarebbe stato di tutte le altre donne africane che proprio in lei credevano?

Quando tutto sembrava perduto e Temerari, pur lavorando molto, non aveva più i soldi per pagare le rette, un uomo, Ron Beer, funzionario amministrativo, interviene in suo favore e mobilita il sostegno della facoltà.

Le donazioni si moltiplicano, dalla chiesa, da amici, da gente comune che ammirava le sue capacità, e il suo coraggio.

Forse anche grazie a questo, stanca anche dei maltrattamenti, ottiene da un tribunale americano il rimpatrio del marito nello Zimbabwe.

Riesce ad ottenere la prima laurea, poi la magistrale.

Dopo qualche tempo il marito, gravemente malato di AIDS, viene riaccolto nella sua casa e curato fino alla fine dei suoi giorni, Temerari è stata capace di perdonare e amare da grande, tutto questo l'ha resa ancora più forte e consapevole.

Nel 2009, a 44 anni, ha conseguito il suo dottorato.

Ci sono voluti 20 anni per realizzare il desiderio, grazie alla sua determinazione e volontà e all'aiuto di parenti, amici, organizzazioni umanitarie e alla comunità dell'Università dell'Oklahoma.

Ora lavora come valutatrice di programmi di sviluppo per l'Africa ed è felicemente sposata con un uomo conosciuto all'Università, un botanico, e credo che oltre a sentirsi realizzata e felice, sia di esempio e sprone per tutte le persone che la frequentano e conoscono, e per chi, come noi, ha letto il racconto della sua vita.

A tutte le donne che ce la fanno e ancor di più a quelle che temono di non farcela a Temerari Trent

Da crisalide a farfalla

Faccio, non sono.
Una scia passiva l'esistere.
Ma dalle viscere la vita dimenticata
si aggancia alle mie scapole mozzate.
Una gru mi solleva.

Posso uscire ora
la porta zavorrata, sta sbocciando,
sarà una meravigliosa
selvaggia risalita.

Credo,
credo nel primo giorno del mese e della settimana.
Credo
nell'amore imprevisto, qualsiasi giorno è vero
Credo
nei libri, che hanno le domande e le risposte dentro.
Credo
credo nell'amicizia, credo nell'uomo, credo in me stessa.

Poesie liberamente tratte dal mio libro "Da crisalide a farfalla" Tracce edizioni
Pescara, 2011